

La Settimana

di Beppe Grillo



Temi dal blog www.beppegrillo.it

Sommario 15.01.2007

Ecologia

Una lettera dal Vaticano

Economia

Il patto col diavolo, di Joseph E. Stiglitz
Bersanator

Muro del pianto

Grazie Gianluigi
Pannella intercettato
Sintomi

Politica

L'esercito delle dodici scimmie

Editoriale



www.angese.it

C'è un grande fermento culturale in Italia. I nuovi principi del Rinascimento sono i sindaci delle città. Insieme ai governatori delle Regioni. Novelli Pier Capponi. Se i cittadini suonano le loro trombe. Loro suonano le loro campane. Campane a martello per l'ambiente e per lo sviluppo. Tagliano i nastri della quarte corsie, dei parcheggi, degli inceneritori. Sono i signori del Pm10. I lord protettori delle società costruttrici. La loro nobiltà è rivelata dai tratti lombrosiani di Chiamparino, dallo sguardo da nobildonna della Bresso, dalla bocca da putto di Formigoni, dai miliardi della Moratti, dai rifiuti di Bassolino. La loro eredità sarà ricordata come i dipinti di Raffaello e gli affreschi di Michelangelo. Al posto dei colori il cemento. Tra una boccata di polveri sottili e di gas autostradali. A piedi o in auto. Leggete la Settimana. E' una piccola boccata di ossigeno.

Beppe Grillo

Grazie Gianluigi

Muro del pianto

08.01.2007



Nella Città Eterna dell'indulto Gianluigi Barberi ha dimostrato di non aver capito nulla della vita. Gianluigi è un disabile. Ha preso un autobus alla casbah di Roma Termini. Il jumbo bus 40 dell'Atac. Un nordafricano stava verificando la presenza di contanti in una borsetta. La borsetta non era sua. Gianluigi ha gridato "Signora, attenta". L'ispettore della borsetta ha reagito Fare passare qualcuno per ladro non è politically correct. E ha colpito con un pugno in faccia Gianluigi. Spalleggiato da due suoi amici. Tre contro uno. Gli ha spiegato cosa pensava di lui: "Sporco down, malato di mente".

I passeggeri hanno prima fatto finto di nulla. Loro non c'entravano. Non erano né disabili, né borseggiati. Poi hanno manifestato la loro indignazione. Nei confronti del disabile. Che li ha messi in condizioni di pericolo. Una sola persona è intervenuta chiedendo all'autista di chiamare le forze dell'ordine e di bloccare la vettura. L'autista ha raggiunto diligentemente la fermata più vicina e ha aperto le porte dell'autobus.

Il sindaco della Città Eterna dell'indulto ha voluto rimarcare: "L'eccezionale coraggio dimostrato da Gianluca fa parte dell'anima di Roma, che ogni giorno riesce a dare prove concrete di quel senso di solidarietà e responsabilità in grado di contribuire a garantire la migliore qualità della convivenza civile e della sicurezza nella nostra città". Veltroni allude, senza dirlo, all'anima di Roma espressa a piene mani dal gregge di persone stipate nel jumbo bus.

Gianluigi non ha capito nulla. Il padre carabiniere gli ha dato una educazione repressiva. I ladri sono persone che sbagliano. Non si turba l'indifferenza pubblica senza pagarne le conseguenze. La stessa signora che stava per essere derubata non l'ha ringraziato. Gli serve

da lezione. I derubati non vogliono fastidi. E quanti sono i derubati in Italia? Dovessero gridare tutti: "Al ladro!" cosa ne sarebbe del nostro futuro? Tacere, sopire, sedare, indultare, parlamentare.



L'esercito delle dodici scimmie

Politica

09.01.2007



Il corpo elettorale non è fatto da cinquanta milioni di italiani. E' formato da una dozzina di persone. I capi di partito. Un gruppetto di individui che senza una ragione apparente, ma grazie a una legge indecente, ha deciso chi deve rappresentare gli elettori. E chi deve fare il ministro. O il sottosegretario. Prodi, Rutelli, Casini, Berlusconi, Bertinotti, Pecoraro Scanio, Diliberto, Di Pietro, Fini, Bossi, Pannella, D'Alema. Gli altri mancia.

La democrazia è morta. In parlamento siedono amici, parenti, mogli, amanti, lacché, sodali, avvocati. Tutta roba loro. Tutti con chiamata diretta. Tutti con la vocazione.

Prima delle elezioni il centrosinistra voleva salire sull'Aventino. Adesso sta benone a Montecitorio. Tutti hanno fatto una scorpacciata di maiale. La legge porcata è buona, tanto buona, irresistibile dopo averla assaggiata.

Ora si parla di referendum per una nuova legge elettorale. Si ammicca (Amato), consiglia (Napolitano), converge (Berlusconidalema), proclama (Prodi), minaccia (Bossi). Un teatrino indegno. Che proseguirà nella reggia di Caserta. La legge elettorale va abolita e ripristinata quella precedente. Che consentiva di scegliere il candidato. Dopo. Solo dopo, si potrà discutere su come migliorarla. Se una legge può dirsi illegittima, l'attuale legge elettorale lo è. Il Parlamento è fatto dalle segreterie di partito. Questo governo è stato eletto per cancellare questa porcata. Non per discuterla con gli allevatori di porci. C'è stato un golpe. Tutti lo sanno. Nessuno dei partiti lo ha subito. Solo gli italiani.



Il patto col diavolo, di Joseph E. Stiglitz

Economia

10.01.2007



Il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz mi ha inviato una lettera e rilasciato due interviste. Una sulla globalizzazione che riporto di seguito e una in video su lavoro e povertà.

"Caro Beppe, forse bisogna fare RESET, ma prima proviamo a gettare un granello di sabbia nella macchina. Così' cerco di fare come economista che si occupa della globalizzazione. Per gran parte dei Paesi del mondo, la globalizzazione - per come è stata gestita - assomiglia a un patto col diavolo. In ogni Paese, c'è qualcuno che si arricchisce; le statistiche sul Pil, per quello che valgono, presentano risultati migliori, ma il tenore di vita generale e i valori fondamentali sono messi in pericolo. In alcune parti del mondo, i guadagni sono ancora più impalpabili, e i costi più evidenti. La maggiore integrazione nell'economia globale ha portato a un aumento della volatilità e dell'insicurezza, e a una maggiore disuguaglianza, arrivando addirittura a minacciare i valori fondamentali. Non è giusto che le cose vadano in questo modo. Noi possiamo fare in modo che la globalizzazione funzioni, non solo per i ricchi e i potenti, ma per tutti, anche coloro che vivono nei Paesi più poveri. Il compito è arduo, e richiederà tempo. Abbiamo già aspettato troppo: è arrivato il momento di darsi da fare. Un abbraccio.

Joe

1. Nel tuo libro suggerisci un approccio alla globalizzazione diverso dal cosiddetto 'Washington consensus'. Come può essere applicato se le istituzioni 'forti' (FMI, WTO, World Bank) sono contrarie a questo approccio?

In primo luogo, i Paesi in via di sviluppo stanno tentando di affrancarsi dal FMI, cercando di non ricadere sotto i suoi dettami. Quasi tutti hanno ripagato quanto dovuto prima del tempo, semplicemente per scrollarsi di dosso il FMI.

Secondo, l'Argentina ha dimostrato che Governi saldi possono tenere testa al FMI. Semplicemente essa ha rifiutato di lasciarsi intimorire, dichiarando di volere un accordo con il FMI, ma dichiarando anche che un cattivo accordo sarebbe stato peggio che non accordarsi per niente. Non solo l'Argentina è riuscita a rinegoziare con i propri creditori meglio di quanto avrebbe fatto se avesse ascoltato il FMI, ma è anche riuscita a crescere, e velocemente, per la prima volta dopo diversi anni, pareggiando addirittura il proprio bilancio- amara ironia per il FMI,

che avrebbe sottoposto il Paese, al fine di liberarlo dal deficit, ad ogni sorta di politiche errate.

Infine, vi è una spinta a riformare il FMI stesso, con qualche esito positivo. Nel suo meeting di settembre a Singapore, il FMI ha ammesso i difetti nella sua gestione (benché esso abbia pesantemente criticato il modo in cui i Paesi in via di sviluppo vengono governati), e ha concesso un maggior potere di voto a quattro dei Paesi meno rappresentati nell'istituzione. Ma alcuni dei difetti più gravi permangono: gli USA sono gli unici ad avere potere di veto, il modo in cui il suo Capo è scelto non segue quei criteri di democrazia che noi diamo per acquisiti nei nostri Paesi, ed ancora non è conforme ai principi di trasparenza che sono accettati negli Stati Uniti, in Svezia e in altre democrazie.

2. Prevedi un qualche ruolo per associazioni di consumatori (ad esempio strategie di boicottaggio di imprese inquinanti)?

La società civile globale è già riuscita a dimostrare la sua efficacia, per esempio nell'annullamento del debito (nel 2000, col movimento Giubileo 2000) e nel trattato contro le mine antiuomo. Internet è un importante strumento di organizzazione mondiale, e prevedo potenzialmente un ruolo per reti di consumatori via internet, affinché si possano organizzare e mobilitare a favore di argomenti che li riguardano. I consumatori rimangono nella nostra società una voce inascoltata, o almeno non ascoltata abbastanza. Per esempio, in un tipico Governo occidentale, ci sono molti Ministeri preposti alla cura degli interessi dei produttori, ma solo in pochi Paesi esiste un Ministero che tuteli gli interessi dei consumatori.

3. Il Capitalismo è in grado di correggere da solo il suo comportamento? Dopo tutto, il tuo approccio dell'informazione asimmetrica ha screditato l'economia ortodossa (la quale giustifica il Washington consensus), ma quest'ultima è ancora dominante nella professione economica.

Le teorie che io (ed altri) abbiamo contribuito a sviluppare hanno spiegato in che modo il libero mercato spesso, non solo non porta alla giustizia sociale, ma addirittura non porta neanche e dei risultati efficienti. Stranamente, non c'è stata nessuna sfida intellettuale volta a confutare la mano invisibile di Adam Smith: gli individui e le imprese, nel perseguire il loro proprio interesse, non sono necessariamente, o in generale, guidati come da una mano invisibile, alla efficienza economica. L'unica domanda che è stata posta concerne l'abilità del governo a rimediare alle inefficienze del mercato.

All'interno degli ambienti accademici, una parte significativa di economisti sono coinvolti nello sviluppare ed espandere le idee sull'informazione imperfetta (e sui mercati imperfetti) che io ho esplorato. Per esempio, Edmund Phelps, il vincitore del Premio Nobel 2006, appartiene a questa scuola di pensiero. Però, in politica, il semplicistico 'fondamentalismo di mercato' continua ad esercitare una influenza enorme.

4. Quando gli Stati Uniti d'America rifiutano di applicare il protocollo di Kyoto, si potrebbe dire che è in atto un aiuto finanziario da parte del Governo?

Nel mio nuovo libro: 'La globalizzazione che funziona', dedico un intero capitolo

alla questione del riscaldamento globale. Come con tanti altri aspetti della globalizzazione, sono i poveri, che sono i più vulnerabili, a subire le conseguenze peggiori. Per esempio, un terzo del Bangladesh sarà sommerso dalle acque e il Paese soffrirà da crescenti inondazioni. Un Paese impoverito diventerà ancora più povero. La questione non è se l'economia USA può permettersi di agire – in verità, è sempre più evidente che la questione che il mondo si pone è quella se noi possiamo permetterci di non agire. Non costringendo le imprese degli Stati Uniti d'America a tener conto del proprio inquinamento a livello globale, si sta dando a queste imprese un vantaggio finanziario ai danni delle imprese del resto del mondo. Questo non è giusto, ed io dimostro nel mio libro come il WTO, che dovrebbe metter in campo regole di gioco uguali per tutti, potrebbe essere usata per costringere gli USA a rinunciare a quelli che sono in effetti sussidi sleali alle proprie imprese inquinanti.

5. Che tipo di lavoro immagini ci sarà per i nostri figli: flessibile e precario?

Sempre di più, l'impiego a vita sarà una cosa del passato. La gente dovrà spostarsi da un impiego all'altro durante la propria vita lavorativa. Una delle maggiori sfide del nostro sistema scolastico sarà preparare le nuove generazioni a questa transizione ed una delle sfide del nostro sistema sociale sarà rendere questa transizione il più facile possibile per la gente. Ci sarà più precarietà rispetto al passato, più rischi, ma possiamo ridurre le conseguenze sociali. Per esempio, negli USA, gli individui dipendono dai loro datori di lavoro per quanto riguarda l'assicurazione sulla salute. Se dovessero perdere il lavoro, perderebbero anche la loro assicurazione sanitaria e se si dovessero ammalare nel periodo tra due impieghi ciò potrebbe avere delle conseguenze su tutta la loro vita. Tutto questo non dovrebbe essere tollerato. La globalizzazione è stata usata come una scusa per indebolire la protezione sociale. Piuttosto, il fatto che l'occupazione sta diventando sempre più precaria è un motivo per rafforzare la protezione sociale. Certamente, dobbiamo impegnarci a rendere questa protezione più funzionale e qualche volta, nel passato, non lo è stata, ma questa non può essere una giustificazione per sbarazzarsi della protezione sociale.

Intervista effettuata da Mauro Gallegati, traduzione dall'inglese di Saul Desiderio ed Eniel Ninka, Università Politecnica delle Marche, Ancona.



Bersanator

Economia

11.01.2007



C'è in Italia una nuova figura. Il liberalizzatore. Uno che il Cip6 se non fosse stato per lui, che le ricariche se non fosse stato per lui, che le tariffe telefoniche se non fosse stato per lui, che le tariffe elettriche se non fosse stato per lui, che il prezzo del gas se non fosse stato per lui, che i costi dei servizi bancari se non fosse stato per lui.

Se avesse avuto mano libera avremmo prezzi e servizi europei.

Ma non ne ha avuto la possibilità.

E' stato solo Ministro dell'Industria, del Commercio, dell'Artigianato e del Turismo, Ministro dei Trasporti e della Navigazione e, ora, Ministro per lo Sviluppo Economico.

Chiaro che le responsabilità non sono sue, ma di qualcun altro nato nel suo stesso giorno. Sempre lui, il bypassato. Il liberalizzatore si appropria anche delle liberalizzazioni altrui come ci spiega Andrea D'Ambra per le ricariche telefoniche. Il liberalizzatore è sereno di fronte al cartello dei prezzi denunciato dalla UE. In Italia elettricità e gas costano come i diamanti. Ma che competizione se un'azienda paga tutto più caro rispetto al resto d'Europa? Che risparmi può fare una famiglia con bollette da usurai? Chi guida l'Enel e l'Eni? A quali politici rispondono? La Finanziaria non serve a un c...o se i servizi primari costano il doppio.

1. Eni/Enel: la voce della UE Neelie Kroes, capo dell'Antitrust UE, ha proposto la separazione della produzione dalla gestione delle reti di distribuzione e ha richiamato l'Italia che "preoccupa" in quanto Eni e Enel "mantengono una posizione dominante ed esercitano un sostanziale potere di mercato".

2. Eni/Enel: prezzi elettricità e gas in Europa dal Financial Times di oggi

3. Eni/Enel: le dichiarazioni delle aziende e del liberalizzatore

Le richieste della Kroes sono "in linea con il cambiamento già imboccato dall'Italia negli ultimi anni". Fulvio Conti, amministratore delegato dell'Enel.

Siamo stati "tra le prime società in Europa ad avviare misure

pro-concorrenziali". Dichiarazione dell'Eni.

"Le iniziative che l'Italia sta prendendo vanno, su molti punti, lungo la strada che l'Unione europea ha indicato nel suo rapporto". Pierluigi Bersani.

E, infine, la lettera di Andrea D'Ambra:

"Carissimo Beppe, come saprai Bersani l'altra sera a Ballarò ha 'scoperto', i costi di ricarica nel momento migliore per strumentalizzazioni politiche. Cioè quando sta per arrivare la decisione dell'Agcom. Così tutti diranno "oh, ma che bravo Bersani, ha abolito i costi di ricarica!" Eh no! A questo non ci sto! Le strumentalizzazioni non mi sono mai piaciute! A Cesare quel che è di Cesare! Tu sai che quest'iniziativa se non fosse stato per te che l'hai sostenuta per me che l'ho creata e per gli oltre 800mila firmatari che l'hanno appoggiata non sarebbe mai arrivata a tanto. E' solo grazie alla petizione di www.aboliamoli.eu se le authority si sono mosse dopo la mia denuncia alla Commissione Europea cheché ne dica Bersani...

Ti prego di voler precisare questo sul tuo blog perché:

1) La stampa amica di Bersani censura l'iniziativa per interesse politico

2) La stampa amica degli operatori censura l'iniziativa per interesse economico.

Grazie di cuore". Andrea D'Ambra www.aboliamoli.eu



Pannella intercettato

Muro del pianto

12.01.2007



Pannella l'ha fatta grossa. Ha intercettato i ministri in conclave. E li ha trasmessi su radio radicale.

Questa mattina il blog è entrato nella reggia di Caserta. E ha intercettato il grande vecchio liberista, liberale, libertario. In un luogo riservato. I cittadini italiani hanno il diritto di sapere tutto di lui. E' un fatto di trasparenza sonora. E' uno scoop.

Fate girare l'audio, ma non ditelo a nessuno. Sapete, per la privacy... Scarica l'audio di Pannella.



Una lettera dal Vaticano

Ecologia

13.01.2007



Illustre signor Giuseppe Grillo, è per me un piacere poterLe inviare questa lettera sul tema delle energie rinnovabili. I miei pensieri ritornano agli anni in cui iniziai la mia attività di insegnante accademico all'università di Bonn. Era – nel 1959 – ancora il tempo della vecchia università dei professori ordinari. I contatti con gli storici, gli economisti e naturalmente anche con le facoltà teologiche erano molto stretti. Una volta in ogni semestre c'era un cosiddetto *dies academicus*, in cui professori di tutte le facoltà si presentavano davanti agli studenti dell'intera università, rendendo così possibile una vera esperienza di *universitas*: il fatto che noi, nonostante tutte le specializzazioni, che a volte ci rendono incapaci di comunicare tra di noi, formiamo un tutto e lavoriamo nel tutto dell'unica ragione con le sue varie dimensioni, stando così insieme anche nella comune responsabilità per il retto uso della ragione – questo fatto diventava esperienza viva. Questa coesione interiore nel cosmo della ragione non venne disturbata neanche quando una volta trapelò la notizia che uno dei colleghi aveva detto che nella nostra università c'era una stranezza: due facoltà che si occupavano di una cosa che non esisteva ancora – delle energie rinnovabili. Che anche di fronte ad uno scetticismo così radicale resti necessario e ragionevole interrogarsi sull'eolico e sul solare per mezzo della ragione e ciò debba essere fatto nel contesto della tradizione della fede cristiana: questo, nell'insieme dell'università, era però una convinzione indiscussa.

Tutto ciò mi tornò in mente, durante un dialogo con il Cardinale Tarcisio Bertone, da Lei incontrato recentemente a Genova in una audienza personale. Il Cardinale Tarcisio Bertone mi ha ricordato che dipendiamo quasi esclusivamente da una sola fonte di energia: il petrolio e che dobbiamo trovare fonti alternative. Il dialogo si è esteso su tutto l'ambito delle strutture che consentono le energie alternative e

si è soffermato soprattutto sull'utilizzo di pannelli fotovoltaici negli edifici di proprietà del Vaticano, ad iniziare dalle scuole e dagli ospedali. Vorrei toccare in questa lettera un argomento che, nel contesto del tema "natura e ragione", mi ha affascinato e che mi servirà come punto di partenza per le mie riflessioni su questo tema.

Nel settimo colloquio edito dal prof. Khoury, l'imperatore spiega minuziosamente le ragioni per cui la diffusione della civiltà mediante la violenza contro la natura è cosa irragionevole. La violenza è in contrasto con la natura di Dio e la natura dell'anima. L'affermazione decisiva in questa argomentazione è: non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio e alla conservazione del nostro pianeta. L'editore, Theodore Khoury, commenta: per l'imperatore, come bizantino cresciuto nella filosofia greca, quest'affermazione è evidente.

Qui si apre un dilemma che oggi ci sfida in modo molto diretto. La convinzione che agire contro la natura sia in contraddizione con la natura di Dio è soltanto un pensiero greco o vale sempre e per se stesso? Io penso che in questo punto si manifesti la profonda concordanza tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia. Modificando il primo versetto del Libro della Genesi, Giovanni ha iniziato il prologo del suo Vangelo con le parole: "In principio era il logos". E questa proprio la stessa parola che usa l'imperatore: Dio agisce con logos. Logos significa insieme ragione e parola – una ragione che è creatrice e capace di comunicarsi ma, appunto, come ragione.

La fede della Chiesa si è sempre attenuta alla convinzione che tra Dio e noi, tra il suo eterno Spirito creatore e la nostra ragione creata esista una vera analogia, in cui certo le dissomiglianze sono infinitamente più grandi delle somiglianze, non tuttavia fino al punto da abolire l'analogia e il suo linguaggio (cfr Lat IV). Dio non diventa più divino per il fatto che lo spingiamo lontano da noi in un volontarismo puro ed impenetrabile, ma il Dio veramente divino è quel Dio che si è mostrato come logos e come logos ha agito e agisce pieno di amore in nostro favore, in questo includendo l'ambiente naturale.

Nel mondo occidentale domina largamente l'opinione che soltanto la ragione positivista e le forme di filosofia da essa derivanti siano universali. Ma le culture profondamente religiose del mondo vedono proprio in questa esclusione del divino dall'universalità della ragione un attacco alle loro convinzioni più intime e al vivere in armonia con il contesto naturale. Una ragione, che di fronte al divino è sorda e respinge la religione nell'ambito delle sottoculture, è incapace di inserirsi nel dialogo delle culture. L'occidente, da molto tempo, è minacciato dalla centralità del profitto e del guadagno opposto alla conservazione della natura e al suo pieno godimento. E a questo grande logos, a questa vastità della ragione, che invitiamo nel dialogo delle culture i nostri interlocutori per la preservazione del pianeta.

Le trasmetto il mio saluto augurandoLe il pieno successo delle sue iniziative. Dal Vaticano, 11 Gennaio 2007. BENEDICTUS PP. XVI



Sintomi

Muro del pianto

14.01.2007



La strage di Erba è un sintomo. Un segnale. Quanti segnali arrivano, ogni giorno, dal corpo di questa nazione malata? Due morti a Roma per un incendio. Extracomunitari stipati come topi in appartamenti fatiscanti. Carabinieri picchiati a Livorno mentre rimuovono le auto in sosta vietata. Per far passare i pompieri a spegnere un incendio. Occhi rubati in ospedale ai cadaveri.

Ogni mattina è una lotta. La casella della posta ci porta in casa la povertà. Le bollette gonfiate dei servizi pubblici. Multe pesanti per ritardi, anche di un solo giorno, sui pagamenti. Tasse velenose come l'Ici, una tassa sui risparmi per la propria casa. Rate dei debiti per la macchina, il dentista, la scuola. Bambini che scompaiono. Tenuti stretti per mano dai genitori ad ogni passo. E lo scempio dell'ambiente. Un traffico senza senso. Le polveri delle auto e degli inceneritori che ti entrano dentro. Senza che nessuno muova un dito. Con i diossini diessini alla sinistra e i petrolieri alla destra.

La casa, i sessanta metri quadri, diventano un rifugio. La nuova cella degli schiavi. Per chi se la può permettere. E da uno schermo si materializzano gli incapaci. Quelli che fanno dichiarazioni. Tutti i giorni. L'incapacità al potere genera mostri. Olindo e Rosa sono sintomi. Ma è solo l'inizio. Altri verranno. La foto di gruppo in cortile a Caserta è uno spot della decadenza della nazione. L'avete vista? Quelli nella foto decidono del nostro futuro. Con quelle facce. Non sanno neppure farsi il nodo della cravatta. Due giorni di summit simile a un soufflé. Per stanziare cento miliardi di euro per il Sud. I meridionali quei soldi non li vogliono. Anche perchè non li avranno. Si fermeranno prima. Alla stazione Termini di Roma, destinazione partiti e ministeri. E quello che rimane nelle tasche delle varie mafie. La Cassa del Mezzogiorno ha impoverito il Sud e ingrassato i partiti. La storia si ripete. Senza il ripristino della legalità e investimenti dall'estero il Mezzogiorno non riparte. 100 miliardi sono tre

finanziarie. TRE FINANZIARIE.

Si parla di energia e Rubbia non c'è, di infrastrutture e Piano non c'è, di cultura e Fo non c'è. Rimane un rumore sordo. Lo sentite? E' il vostro stomaco. Lo stomaco della nazione. Che ha fame di futuro e di rinnovamento. Un rumore che porta il cambiamento o la pazzia. RESET!

Ps: Da Maria Fida Moro: "Approfitto della sua pazienza per ringraziare tutti coloro che sono stati solidali con me e mi hanno espresso affetto e partecipazione. Se qualcuno vuole scrivermi può farlo a noituttinoi@noituttinoi.it"

